

Quando si tratta di tagliare

Questo breve intervento è basato sull'esperienza di gestione dei periodici nell'università, ed in particolare nel settore biomedico.

Quest'anno va affrontato nuovamente un aumento rilevante del costo dei periodici, dovuto ai seguenti fattori: a) la svalutazione della lira, decisa a settembre del 1992, che ha avuto effetti più o meno importanti sulle valute "forti" nel campo dell'editoria scientifica; b) la crescita del dollaro, che si è verificata a partire dalle elezioni presidenziali negli USA raggiungendo picchi del 47,7 per cento (il 30/5/93: lire 1621,1) rispetto al cambio con la lira dell'11/9/92 (lire 1.097): il 25/6/93 il dollaro è attestato sulle 1.541 lire, ma le fluttuazioni sono costanti e molto ampie, per cui è azzardato fare delle previsioni sulla situazione in autunno; c) l'IVA europea; d) l'aumento costante del prezzo dei periodici (che nel settore biomedico si attesta intorno al 10 per cento annuo).

Se si somma la svalutazione della lira, alla crescita del dollaro, all'IVA CEE, all'aumento dei prezzi, si raggiunge un aumento medio rispetto ai prezzi pagati nell'autunno 1991 (periodici del 1992) del 70 per cento per i periodici del 1994! Una parte di questi aumenti sono già stati pagati l'anno scorso, ma la percentuale in più varia a seconda del momento dell'anno in cui sono stati considerati i prezzi in valuta straniera. Appare inevitabile effettuare dei tagli, anche perché i fondi a disposizione delle biblioteche non sono andati di certo crescendo con questo ritmo.

Bisogna premettere che i periodici acquistati da una biblioteca universitaria sono sempre pochi rispetto alle necessità attuali della ricerca e della didattica; difficilmente si riesce a coprire tutta la letteratura rilevante indicizzata dalle basi di dati: pertanto i tagli sono sempre l'*ultima ratio*, prima dei periodici si cerca sempre di limitare qualche altra spesa, oppure di reperire fondi aggiuntivi. Ma se i tagli sono indispensabili, come individuare dei criteri validi?

Distingueri tra criteri che fanno riferimento a indicatori bibliometrici e bibliografici, e

criteri "politici" ovvero legati a scelte di indirizzi scientifici e di ricerca.

I primi suggeriscono di continuare l'acquisto dei periodici che sono indicizzati dai repertori bibliografici maggiormente consultati (su carta, on line e su CD-ROM), controllando anche il loro *impact-factor*¹ all'interno della categoria specialistica di periodici.

I secondi possono avere un peso più rilevante nelle università, negli istituti di ricerca e nelle aziende private, dove i servizi della biblioteca debbono rispondere strettamente agli indirizzi scientifici prescelti; se determinati periodici appartengono a filoni di ricerca che non sono più finanziati e attivi, possono essere disdetti. Su questo sono più favorevole ad una politica degli acquisti della biblioteca universitaria che abbia come obiettivo lo sviluppo di nuovi indirizzi di ricerca piuttosto che a una politica di conservazione di collezioni "storicamente" acquisite: se il bibliotecario ritiene che determinati periodici non debbano essere discontinuati, dovrebbe essere in grado di dimostrare la loro utilità per le discipline insegnate, sia dal punto di vista di dati bibliometrici generali, sia riguardo l'uso del periodico da parte degli utenti.

Nonostante queste ragionevoli considerazioni sui tagli da effettuarsi, nello scegliere il "male minore" si finisce per privarsi di una fonte di informazione che può ancora essere molto richiesta; non rimane allora che rivolgersi a fornitori di documenti, o alla cooperazione con altre biblioteche per ottenere copie degli articoli richiesti dagli utenti. Nella deselegione dei periodici può quindi anche intervenire questo fattore: quello degli acquisti coordinati tra biblioteche di interesse affine. Questo è un campo nuovo di azione per i bibliotecari, che tuttavia non possono prescindere, come si è detto prima, dalle finalità di studio e di ricerca dei propri enti.

Valentina Comba

¹ *Impact factor*: "A measure of the frequency with which the 'average article' in a journal has been cited in a particular year". (da *SCI Journal Citation Reports. Cap. III. Definitions*, Philadelphia, Institute for Scientific Information, 1988, p. 10). Si tratta di una media tra il numero di citazioni che ricevono gli articoli di un periodico in un dato anno e la sua periodicità. Vi sono anche altri modi per calcolare l'*impact factor* di un periodico. In ogni modo, la misura è interessante solo se rapportata ad altri periodici dello stesso campo specialistico.